

**CULTURE POLITICHE CHE SI CONFRONTANO**  
**DIALOGO SUL PARTITO DEMOCRATICO**  
**Bologna, 3 ottobre 2008**

**INTRODUZIONE DI**  
**WALTER VITALI**

Siamo convinti, noi che abbiamo organizzato questo incontro e che vogliamo innanzitutto ringraziare tutti voi per la partecipazione, che la nascita del PD costituisca uno spartiacque nella storia politica italiana.

Le tradizioni riformiste che si cercarono ma non si incontrarono prima della caduta del Muro e di Tangentopoli - la sinistra, il cattolicesimo democratico, l'ambientalismo e la cultura laica - hanno dato vita all'Ulivo e poi, dopo più di un decennio, al Partito democratico, una forza che la democrazia italiana non ha mai avuto.

Ciò è accaduto in un momento nel quale tutta la sinistra europea è costretta ad arretrare di fronte ad una destra che cavalca la paura e la richiesta di protezione nei confronti delle grandi sfide globali, come ha dimostrato anche il recente voto in Austria e in Baviera.

La nascita del PD ha avuto perciò due momenti ben distinti. Il primo momento è stato di entusiasmo e di grande partecipazione alla Costituente, come è avvenuto a Bologna e in Emilia-Romagna.

Ricordiamo i dati: nella nostra regione i partecipanti al voto del 14 ottobre scorso sono stati 435 mila. Ben 150 mila, più degli iscritti ai DS e Margherita, hanno ritirato il certificato di fondatori del nuovo partito. Moltissimi di loro sono giovani, non erano iscritti ai vecchi partiti, e moltissime sono donne che negli organismi dirigenti del PD sono rappresentate paritariamente rispetto agli uomini.

Il secondo momento è stato di smarrimento dopo la sconfitta del 13 e 14 aprile scorso. Uno smarrimento quasi fisiologico, ma nel quale abbiamo corso il rischio mortale che il nuovo venisse soffocato da una dialettica interna asfittica e ossificata nelle componenti dei vecchi partiti da cui proveniamo.

Ora abbiamo bisogno di un terzo momento, che a mio parere già si intravede nella denuncia della crisi democratica fatta con forza da Walter Veltroni, nell'assunzione di

responsabilità nella vicenda Alitalia e nel modo in cui si sta preparando la manifestazione nazionale a Roma del 25 ottobre prossimo.

Dallo smarrimento si esce solo recuperando lo spirito originario della Costituente. E se ne esce anche dando respiro alle idee, riscoprendo il gusto per la riflessione non solo sui temi che riguardano le vicende politiche quotidiane.

Ogni giorno il mondo ci interroga su temi di fondo che riguardano i nostri valori, basta pensare alla crisi della finanza e dell'economia che viene dagli Stati Uniti o al dibattito italiano sul testamento biologico. Una cultura politica nuova, che è quella che serve al PD, può nascere solo da un confronto continuo, che tragga alimento dalle forti tradizioni politiche da cui proveniamo, ma sappia dare risposte nuove ai problemi drammatici del nostro tempo.

Siamo qui per questo, per contribuire a questo confronto. Ringrazio tutti i nostri interlocutori, e in modo particolare Salvatore Caronna e Goffredo Bettini.

L'Istituto Regionale Alcide De Gasperi e la Fondazione Istituto Gramsci Emilia-Romagna sono autorevoli istituti di ricerca che conoscete. Non conoscete Democratici in Rete, ed è per questo che devo spendere qualche parola per dire che cos'è.

Si tratta di un'associazione nata a Roma e nel Lazio prima ancora che nascesse il PD per promuovere la costruzione del nuovo partito.

Non ha tessere, non è una corrente perché nasce dall'idea che il pluralismo interno muore con le correnti di potere e vive solo con il confronto libero delle idee. Per questo è essenziale far vivere nel PD la democrazia degli iscritti e degli elettori, che come prevede lo Statuto devono essere chiamati ad esprimersi con un voto sui temi politici più controversi al termine di discussioni ben istruite.

Democratici in Rete è uno strumento di discussione e di confronto. La nostra ambizione è di essere una fucina di idee, se ci riusciremo, offerta alle competenze e alle intelligenze diffuse dentro e vicino al PD, soprattutto a quelle dei giovani che dovranno prendere nelle loro mani il destino della nostra comunità politica.

Un tema importante su cui ci proponiamo di sviluppare una riflessione è la dimensione regionale della società e della politica, il suo rapporto con la dimensione nazionale e quella globale. Federalismo quindi, ma non solo. Non semplicemente le politiche di governo regionale; anche quelle, ma con l'ambizione di contribuire a creare con il PD un'autentica cultura, un pensiero politico e una classe dirigente regionale.

Il tutto senza l'assillo della dichiarazione quotidiana all'agenzia di stampa, o della prossima scadenza elettorale. La costruzione e il radicamento di un partito hanno bisogno di un tempo più lungo, di un respiro più profondo, che sia capace di sedimentare una cultura e un modo di vedere il mondo.

A questo progetto intendiamo dedicare tutte le nostre energie.